

OPERE TEATRALI

DI

GIUSEPPE VERDI

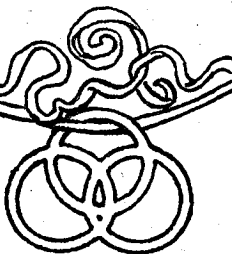
	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo	Libretti
Oberto Conte di San Bonifacio L.	30.—	15.—	2.—
Il finto Stanislao »	30.—	15.—	2.—
Nabucodonosor »	30.—	15.—	2.—
I Lombardi alla prima Crociata »	30.—	15.—	2.—
Ernani »	30.—	15.—	2.—
I due Foscari »	30.—	15.—	2.—
Giovanna d'Arco »	30.—	15.—	2.—
Alzira »	30.—	15.—	—
Attila »	30.—	15.—	2.—
I masnadieri »	30.—	15.—	2.—
Il corsaro »	30.—	15.—	2.—
La battaglia di Legnano »	30.—	15.—	2.—
Luisa Miller »	30.—	15.—	2.—
Rigoletto »	30.—	15.—	2.—
Il trovatore »	30.—	15.—	2.—
La traviata »	30.—	15.—	2.—
I Vespri siciliani »	30.—	15.—	2.—
Aroldo »	30.—	15.—	—
Un ballo in maschera »	30.—	15.—	2.—
La forza del destino »	30.—	15.—	2.—
Macbeth »	30.—	15.—	2.—
Don Carlo (Edizione in 5 Atti coi ballabili) »	30.—	—	2.—
Don Carlo (Edizione in 5 Atti senza ballabili) »	30.—	15.—	2.—
Don Carlo (Nuova edizione in 4 Atti) »	30.—	15.—	2.—
Aida »	30.—	15.—	2.—
Simon Boccanegra »	30.—	15.—	2.—
Otello »	50.—	30.—	4.—
Falstaff »	50.—	30.—	4.—

G. RICORDI & C. - MILANO

170

00071

G. VERDI



UN BALLO IN MASCHERA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

EMPORIO MUSICALE
POSSOLO ERNESTO
MUSIC - PIANOFORTI
VIA BERARDINO

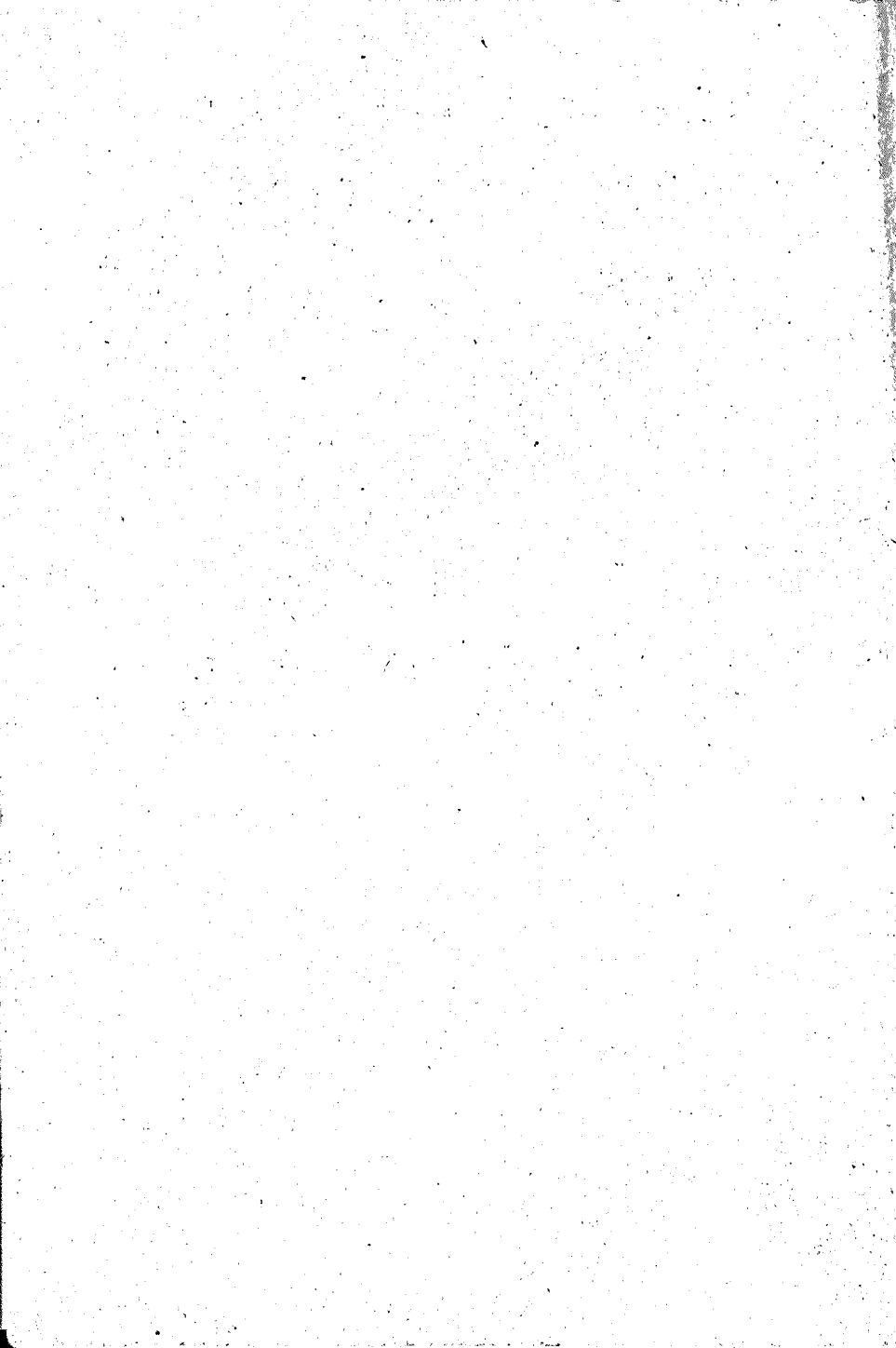


EDIZIONI RICORDI



(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)



UN BALLO IN MASCHERA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



Proprietà degli Editori
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.



Lire 2.-

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO

LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO

LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.

NEW YORK: G. RICORDI & Co., INC.

PERSONAGGI

Riccardo, Conte di Warwich, Governatore di	
Boston	<i>Tenore</i>
Renato, creolo, suo segretario e sposo di . . .	<i>Baritono</i>
Amelia	<i>Soprano</i>
Ulrica, indovina di razza nera	<i>Contralto</i>
Oscar, paggio	<i>Soprano</i>
Silvano, marinaio	<i>Basso</i>
Samuel { nemici del	<i>Basso</i>
Tom { Conte	<i>Basso</i>
Un Giudice	<i>Tenore</i>
Un Servo d'Amelia	<i>Tenore</i>

Deputati, Uffiziali, Marinai, Guardie.
Uomini, Donne e Fanciulli del popolo, Gentiluomini,
Aderenti di Samuel e Tom, Servi, Maschere
e coppie danzanti.

L'azione nella fine del secolo XVII.

La Scena a Boston e ne' dintorni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una sala nella casa del Governatore.

In fondo l'ingresso delle sue stanze. — È il mattino.

Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali, *sul dinanzi*
Samuel, Tom e loro aderenti, *tutti in attesa di Riccardo.*

UFFIZIALI e GENTILUOMINI

Posa in pace, a' bei sogni ristora,
O Riccardo, il tuo nobile cor. -
A te scudo su questa dimora
Sta d'un vergine mondo l'amor.

SAM. Tom e loro aderenti.

E sta l'odio che prepara il fio,
Ripensando ai caduti per te.
Come spero, disceso l'oblio
Sulle tombe infelici non è.

SCENA II.

Oscar *dalle stanze del Conte, indi Riccardo.*

Osc. S'avanza il Conte.

Ric. *(salutando gli astanti)* Amici miei... Soldati...

E voi del par diletta a me!... *(ai deputati nel ricevere*
Porgete: *delle suppliche)*

A me s'aspetta - io deggio
Su miei fidi vegliar, - perchè sia pago
Ogni voto, se giusto.
Bello il poter non è, che de' soggetti
Le lagrime non terge, e ad incorrotta
Gloria non mira.

Osc. (*a lui*) Leggere vi piaccia
Delle danze l'invito.

Ric. Avresti alcuna
Beltà dimenticato?

Osc. (*offrendogli un foglio*) Eccovi i nomi.

Ric. Amelia... ah dessa ancor! l'anima mia

(*leggendo
tra sè*)

In lei rapita ogni grandezza oblia!
La rivedrà nell'estasi.

Raggiante di pallore...

E qui suonar d'amore

La sua parola udrà.

O dolce notte, scendere

Tu puoi gemmata a festa:

Ma la mia stella è questa:

Questa che il ciel non ha!

UFFIZIALI e GENTILUOMINI

Entro sè stesso assorto

Con generoso affetto

Il nostro bene oggetto

De' suoi pensier farà.

SAM., TOM e loro aderenti (*sommessamente*)

L'ora non è - chè tutto

Qui d'operar ne toglie.

Dalle nemiche soglie

Meglio l'uscir sarà.

Ric. Il cenno mio di là con essi attendi. (*ad Oscar*)

(*tutti s'allontanano*)

Osc. Libero è il varco a voi. (*verso Renato che s'avanza*)

SCENA III.

Riccardo e Renato.

REN. Deh come triste appar! (*a parte*)

Ric. (*tra sè*) Amelia!

REN. Conte... (*chinandosi*)

Ric. Oh ciell lo sposo suol (*c. s.*)

REN. Turbato il mio (*accostandosi*)

Signor, mentre dovunque il nome suo
Inclito suona?

Ric. Per la gloria è molto,

Nulla pel cor. - Secreta, acerba cura

M'opprime.

REN. E d'onde?

Ric. Ah no... non più...

REN. Dirolla
 Io la cagion.
 RIC. (da sé) Gran Dio!
 REN. So tutto...
 RIC. Che!
 REN. So tutto
 Già questa soglia stessa
 Non t'è sicuro asilo.
 RIC. Prosegui.
 REN. Un reo disegno
 Nell'ombra si matura,
 E i giorni tuoi minaccia.
 RIC. Ah!... gli è di ciò che parli? (con gioia)
 Altro non sai?...
 REN. Se udir t'è grato i nomi...
 RIC. Che monta? io li disprezzo.
 REN. Svelarli è mio dover.
 RIC. Taci: nel sangue
 Contaminarmi allor dovrei. Non fia,
 Nol vo'. - De' miei lo zelo
 Ognor mi guardi e mi protegga il cielo.
 REN. Alla vita che t'arride
 Di speranze e gloria piena,
 D'altre mille e mille vite
 Il destino s'incatena!
 Nel tuo cuore il Genio palpita
 Del tuo splendido avvenir!
 Ma sarà dovunque, sempre
 Chiuso il varco alle ferite,
 Perché scudo del tuo petto
 E de' tuoi fidi l'affetto?
 Dell'amor più desto è l'odio
 Le sue vittime a colpir.

SCENA IV.

Oscar, poi un Giudice e detti.

Osc. Il primo Giudice. (all'entrata)
 Ric. S'avanzi.
 Giu. Contel
 (offrendogli dispacci a firmare)
 Ric. Che leggo!... il bando ad una donna! Or d'onde?
 Qual è il suo nome?... di che rea?
 Giu. S'appella
 Ulrica - dell'abbietto
 Sangue de' negri.

- Osc. Intorno a cui s'affollano
Tutte le stirpi. Del futuro l'alta
Divinatrice...
- Giu. Che nell'antro immondo
Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio;
Nè muta il voto mio.
- Ric. Che ne di' tu? (ad Oscar)
- Osc. Difenderla vogl'io.
Volta la terrea
Fronte alle stelle
Come sfavilla
La sua pupilla,
Quando alle belle
Il fin predice
Mesto o felice
Dei loro amor!
Ed è con l'Erebo
D'accordo ognor.
- Ric. Che vaga coppia...
Che protettor!
- Osc. Chi la fatidica
Sua gonna afferra,
O passi 'l mare,
Voli alla guerra,
Le sue vicende
Soavi, amare
Da questa apprende
Nel dubbio cor.
Ed è con l'Erebo
D'accordo ognor.
- Ric. Che vaga coppia...
Che protettor!
- Giu. Sia condannata.
- Osc. (verso il Conte) Ah! voi
Assolverla degnate.
- Ric. Ebben: tutti chiamate:
Or v'apro un mio pensier.
(Renato ed Oscar invitano a rientrare gli usciti)

SCENA V.

Samuel, Tom e Seguaci, Gentiluomini, Uffiziali e detti.

- Ric. Signori: oggi d'Ulrica
Alla magion v'invito -
Ma sotto altro vestito;
Io là sarò.

- REN. Davver?
 RIC. Sì, vo' gustar la scena.
 REN. L'idea non è prudente.
 OSC. La trovo anzi eccellente,
 Feconda di piacer.
 REN. Te ravvisar taluno
 Ivi potria.
 RIC. Qual tema!
 SAM., TOM Ve', ve', di tutto trema (sogghignando)
 Codesto consiglier.
 RIC. E tu m'appronta un abito (ad Oscar)
 Da pescator.
 SAM., TOM e loro aderenti Chi sa... (sottovoce)
 Che alla vendetta l'adito
 Non s'apra alfin colà?
 RIC. Ogni cura si doni al diletto,
 E s'accorra nel magico tetto:
 Tra la folla de' creduli ognuno
 S'abbandoni e folleggi con me.
 REN. E s'accorra, ma vegli 'l sospetto
 Sui perigli che fremon intorno,
 Ma protegga il magnanimo petto
 Di chi nulla paventa per sè.
 OSC. L'indovina ne dice di belle,
 E sta ben che l'interroggi anch'io;
 Sentirò se m'arridon le stelle,
 Di che sorti benefica m'è.
 CORO Scelga dunque ciascun la sua via
 E risponda al festevole invito,
 Perché brilli d'un po' d'allegria
 Questa vita che il cielo ne diè.

SAM., TOM e Seguaci.

- Senza posa vegliamo all'intento,
 Nè si perda ove scocchi 'l momento;
 Forse l'astro che regge il suo fato
 Nell'abisso là spegnersi de'.
 RIC. Dunque, signori, aspettovi,
 Incognito, alle tre
 Nell'antro dell'oracolo,
 Della gran maga al piè.
 TUTTI Teco saremo di subito,
 Incogniti, alle tre
 Nell'antro dell'oracolo,
 Della gran maga al piè.

SCENA VI.

L'abituro dell'indovina.

A sinistra un camino; il fuoco acceso, e la caldaia magica fuma sopra un treppiè: dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra dal lato. - In mezzo una rozza tavola e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.

Nel fondo Uomini e Donne del popolo. Ulrica presso la tavola; poco discosti un Fanciullo ed una Giovinetta che le domandano la buona ventura.

POPOLANI

Zitto... l'incanto non dèssi turbare.
 Par che Sàtana guizzi al focolare!
 ULR. Re dell'abisso, affrettati, (ispirata)
 Precipita per l'etra -
 Senza libar la folgore
 Il tetto mio penètra.
 Omai tre volte l'upupa
 Dall'alto sospirò;
 La salamandra ignivora
 Tre volte sibilò...
 E delle tombe il gemito
 Tre volte a me parlò.

SCENA VII.

*Riccardo da pescatore, avanzandosi tra la folla,
 nè scorgendo alcuno de' suoi.*

RIC. Arrivo il primo!
 POPOLANE Villano, dà indietro. (ei s'allontana ridendo)
 TUTTI Deh! perchè tutto riluce di tetro?
 ULR. È lui, è lui! ne' palpiti
 Come risento adesso
 La voluttà riardere
 Del suo tremendo amplesso!
 La face del futuro
 Nella sinistra egli ha.

Arrise al mio scongiuro,
 Rifolgorar la fa:
 Nulla, più nulla ascondersi
 Al guardo mio potrà! *(batte al suolo
 e sparisce)*

TUTTI Evviva la maga!
 ULR. *(di sotterra)* Silenzio, silenzio!

SCENA VIII.

Silvano rompendo la calca, e detti.

SIL. Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
 Son servo del Conte: son suo marinaio;
 La morte per esso più volte ho sfidato;
 Tre lustri son corsi del vivere amaro,
 Tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULR. *(ricomparendo)* E chiedi?
 SIL. Qual sorte pel sangue versato
 M'attende.

RIC. *(a parte)* Favella da franco soldato.
 ULR. La mano.

SIL. Prendete.
 ULR. Rallegrati: omal
 I poveri giorni mutarsi vedrai.
(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

SIL. Scherzate?
 ULR. Va pago.

RIC. *(ponendolo in tasca a Silvano che non s'avvede)*
 Mentire non de'.

SIL. A fausto presagio ben vuoi mercè.
(frugando trova il rotolo su cui legge estatico)
 « Riccardo al suo caro Silvano Ufficiale ».
 Per bacco!... non sognol dell'oro ed un grado!

CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,
 Che spande su tutti ricchezze e piacer.

TUTTI Si batte! *(picchiasi alla piccola porta)*

ULR. *(va ad aprire ed entra un servo)*

RIC. Che veggio, sull'uscio secreto,
 Un servo d'Amelia! *(tra sé)*

SER. *(sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Riccardo)*
 Sentite; la mia
 Signora, che aspetta il fuore, vorria
 Pregarvi a quattr'occhi d'arcano parer.

RIC. Amelia!
 ULR. Onde possa rispondere a voi
 È d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satana;
 Uscite, e lasciate ch'io scruti nel ver.

TUTTI Usciamo, e si lasci che scruti nel ver.
(mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde)

SCENA IX.

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

ULR. Che v'agita così?
 AME. Funesta, ascosa
 Cura che amor destò...
 RIC. (*da sé*) Quai detti!
 ULR. E voi
 Cercate?...
 AME. Pace - svellermi dal petto
 Chi si fatale e desiato impera!
 Lui - che su tutti il ciel arbitro pose.
 RIC. (*tra sé, con viva emozione di gioia*)
 Anima mia!
 ULR. L'oblio v'è dato. Arcane
 Stille conosco d'una magic'erba,
 Che rinnovano il cor. Ma chi n'ha d'uopo
 Spiccarla debbe di sua man nel fitto
 Delle notti. - Funereo
 È il loco.
 AME. Ov'è?
 ULR. L'osate
 Voi?
 AME. Sì - qual esso sia.
 ULR. Dunque ascoltate:
 Della città all'ocaso,
 Là dove al tetro lato
 Batte la luna pallida
 Sul campo abbominato...
 Abbarbica gli stami,
 A quelle pietre infami,
 Ové la colpa scontasi
 Coll'ultimo sospir!
 Ciel! qual loco!
 AME. Attonita
 ULR. E già tremante siete?
 RIC. (Povero cor!)
 ULR. V'esanima?
 AME. Agghiaccio...
 ULR. E l'oserete?
 AME. Se tale è il dover mio
 Troverò possa anch'io.
 ULR. Stanotte?
 AME. Sì.
 RIC. (c. s.) Non sola:
 Chè te degg'io seguir.

AME. Consentimi, o Signore,
Virtù ch'io lavi 'l core,
E l'infiammato palpito
Nel petto mio sopir.

ULR. Va, non tremar, l'incanto
Inaridisce il pianto.
Osa - e berrai nel farmaco
L'oblio de' tuoi martir.

Ric. (c. s.) Ardo, e seguirti ho fisso
Se fosse nell'abisso,
Pur ch'io respiri, Amelia,
L'aura de' tuoi sospir.

Voci dal fondo.

Figlia d'averno, schiudi la chiostra, (spinte alla
E pigra meno vèr noi ti mostra. porta)

ULR. (ad Amelia) Presto, partite.

AME. Stanotte...
ULR. Addio.

SCENA X.

Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali travestiti bizarramente, ai quali s'unisce Riccardo.

CORO Su, profetessa, monta il treppiè,
Canta il presagio.

Osc. Ma il Conte ov'è?

Ric. (fattosi presso a lui) Taci, nascondile che qui son io.
(poi volto rapidamente ad Ulrica)

E tu, Sibilla, che tutto sai,
Della mia stella mi parlerai.
Di' tu se fedele
Il flutto m'aspetta,
Se molle di lacrime
La donna diletta
Dicendomi addio
Tradi l'amor mio.
Con lacere vele
E l'anima in tempesta,
I solchi so frangere
Dell'onda funesta,
L'averno ed il cielo
Irati sfidar.

CORO

Sollecita esplora,
Divina gli eventi:
Non possono i fulmini,
La rabbia de' venti,
La morte, l'amore
Sviarlo dal mar.

RIC.

Sull'agile prora
Che m'agita in grembo,
Se scosso mi sveglio
Ai fischi del nembo,
Ripeto fra i tuoni
Le dolce canzoni.
Le dolci canzoni
Del tetto natio,
Che l'ore lamentano
Dell'ultimo addio,
E tutte ridanno
Le forze del cor.

CORO

Su, negra, risuoni
L'acceso scongiuro;
Spalanca la soglia
Che chiude il futuro,
Nell'anime nostre
Non cape terror.

ULR.

Chi voi siate, l'insana parola
Può nel pianto prorompere un giorno,
Se chi forza l'arcano soggiorno
Va la colpa nel duolo a purgar.
Se chi sfida il suo fato insolente
Deve l'onta col fallo scontrar.
Zitto, amici.

RIC.

Ma il primo chi fia?

SAM.

Io.

OSC.

L'onore a me cedi.

RIC.

E lo sia.

OSC.

ULR.

È la destra d'un grande, vissuto
Sotto l'astro di Marte,

*(offrendo la palma**ad Ulrica)*

OSC.

Nel vero

Ella colse.

RIC.

Tacete.

ULR.

(staccandosi da lui)

Infelice...

Va - mi lascia - non chieder di più.

RIC.

* Su, prosegui.

ULR.

No - lasciami.

RIC.

Parla.

ULR.

Te ne prego.

CORO

(a lei)

Eh finiscila omai.

RIC.

Te lo impongo.

ULR.

Ebben, presto morrai.

RIC.

Se sul campo d'onor, ti so grado.

- ULR. No - per man d'un amico.
 OSC. Gran Dio!
- ULR. Quale orror!
 RIC. Così è scritto lassù. *(pausa)*
 È scherzo od è follia *(guardando intorno)*
 Che da quel labbro uscia:
 Ma come fa da ridere
 La lor credulità!
- ULR. Eh voi, signori, a queste *(passando fra Tom e Samuel)*
 Parole mie funeste,
 Voi non osate ridere,
 Ben altro in cor vi sta.
- OSC. e CORO E sarà dunque spento
 In breve a tradimento?
 Al sol pensarci l'anima
 Abbrividendo va.
- SAM. e TOM. *(fissando Utrica)*
 La sua parola è dardo,
 E fulmine lo sguardo;
 Dal confidente demone
 Tutto costei risà.
- RIC. Finisci il vaticinio.
 Di', chi fia dunque l'uccisor?
- ULR. Chi primo
 Tua man quest'oggi stringerà.
- RIC. Benissimo.
(poi offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare)
 Qual è di voi, che provi
 L'oracolo bugiardo?
 Nessuno!

SCENA XI.

Renato, all'entrata e detti.

- REN. *(accorrendo a lui)*
 Eccolo. *(e unisce la sua alla destra dell'amico)*
- TUTTI Desso!
- SAM. Respiro - il caso ne salvò. *(a' suoi)*
- TUTTI *(contro Utrica)* L'oracolo
 Mentiva.
- RIC. Sì: perchè la man ch'io stringo
 È del più fido amico mio...
- REN. Riccardo!
- ULR. Il Conte!... *(raccogliendo il Governatore)*
- RIC. *(a lei)* Nè chi fosse il genio tuo
 Ti rivelò - nè che voleano al bando
 Oggi dannarti.

ULR. Me?
 RIC. T'acqueta e prendi. *(gettandole una borsa)*
 ULR. Magnanimo tu se', ma v'ha fra loro
 Il traditor; più d'uno
 Forse...

SAM., TOM. Gran Dio!
 RIC. Non più. *(a parte)*
 CORO *(da lontano)* Viva Riccardo!
 TUTTI Quai voci?

SCENA XII.

Sirvano dal fondo, ove ristà, colto all'aperto, e detti.

SIL. È lui, ratti movete, è lui:
 Il vostro amico e padre. *(Marinai, Uomini e Donne del Popolo s'affollano all'entrata)*
 Si prostri ognuno; amor, dovere il chiede,
 E l'inno suoni della nostra fede.

CORO O figlio d'Inghilterra,
 Amor di questa terra:
 Reggi felice, arridano
 Gloria e salute a te.

OSC. Invidiato alloro,
 Che vince ogni tesoro.
 Alla tua chioma intrecciano
 Riconoscenza e fè.

ULR. Non crede al proprio fato,
 Ma pur morrà piagato;
 Sorrise al mio presagio,
 Ma nella fossa ha il piè.

RIC. E posso alcun sospetto
 Alimentar nel petto,
 Se mille cuori battono
 Per immollarsi a me?

REN. Ma la sventura è cosa
 Pur ne' trionfi ascosa,
 Dove il destino ipocrita
 Veli una rea mercè.

SAM., TOM e Seguaci *(fra loro)*
 Vieta ogni moto ostile
 Qui la ciurmaglia vile,
 Che sta lambendo l'idolo,
 E che non sa il perchè.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campo solitario nei dintorni di Boston

appiè d'un colle scosceso. - A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

Amelia dalle eminenze.

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
Al delitto la morte!
Ecco là le colonne...
La pianta è là, verdeggia al piè. S'innoltri.
Ah mi si aggela il core!
Sino il rumor de' passi miei, qui tutto
M'empie di raccapriccio e di terrore!
E se perir dovessi?
Perire! ebbene, quando la sorte mia,
Il mio dover tal è, s'adempia, e sia. *(fa per avviarsi)*
Ma dall'arido stelo divulsa
Come avrò di mia mano quell'erba,
E che dentro la mente convulsa
Quell'eterea sembianza morrà,
Che ti resta, perduto l'amor...
Che ti resta, mio povero cor!
Oh! chi piange, qual forza m'arrettra,
M'attraversa la squallida via?
Su coraggio... e tu fatti di pietra,
Non tradirmi, dal pianto ristà;
O finisci di battere e muor,
T'annienta, mio povero cor! *(s'ode un tocco d'ore)*
Mezzanotte! - e che veggio? uno spettro lontano)
Di sotterra si leva... e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell'ira
E m'affissa e terribile stal *(cadendo sulle ginocchia)*
Deh! mi reggi, m'aita, o Signor,
Risolleva il mio povero cor!

SCENA II.

Riccardo e Amelia.

RIC. Teco io sto.
 AME. Gran Dio!
 RIC. Ti calma:
 Di che temi?
 AME. Ah mi lasciate...
 Son la vittima che geme...
 Il mio nome almen salvate...
 O lo strazio ed il rossore
 La mia vita abbatte...
 RIC. Io lasciarti? no, giammai;
 Non poss'io; chè m'arde in petto
 Sovruman di te l'affetto.
 AME. Conte, abbiatemi pietà.
 RIC. Così parli? a chi t'adora
 Pietà chiedi, e tremi ancora?
 Questo core innamorato
 L'onor tuo rispetterà.
 AME. Ma, Riccardo, io son d'altrui...
 RIC. Dell'amico più fidato...
 AME. Taci, Amelia...
 Io son di lui,
 Che daria la vita a te.
 RIC. Ah crudele, e mel rammemori,
 Lo ripeti innanzi a me!
 Non sai tu che se l'anima mia
 Il rimorso dilacera e rode,
 Quel suo grido non cura, non ode,
 Sin che l'empie di fremiti amor?...
 Non sai tu che di te resteria,
 Se cessasse di battere il cor!
 Quante notti ho vegliato anelante!
 Come a lungo infelice lottai!
 Quante volte dal cielo implorai
 La pietà che tu chiedi da me! -
 Ma per questo ho potuto un istante,
 Infelice, non viver di te?
 AME. Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia
 Di chi sta fra l'infamia e la morte:
 Tu pietoso rischiara le porte
 Di salvezza all'errante mio piè.
 E tu va - ch'io non t'oda - mi lascia:
 Son di lui, che il suo sangue ti diè.
 RIC. La mia vita... l'universo,
 Per un detto...

AME. O ciel pietoso!
 RIC. Di' che m'ami...
 AME. Ah va, Riccardo!
 RIC. Un sol detto...
 AME. Ebben, si, t'amo...
 RIC. M'ami, Amelia!
 AME. Ma tu, nobile,
 Me difendi dal mio cor!
 RIC. (*fuori di sé*)
 M'ami, m'ami!... oh sia distrutto
 Il rimorso, l'amicizia
 Nel mio seno: estinto tutto,
 Tutto sia fuorchè l'amor!
 Quale soave brivido
 L'acceso petto irrorà!
 Ah ch'io t'ascolti ancora
 Rispondimi così!
 Astro di queste tenebre
 A cui consacro il core:
 Irradiami d'amore
 E più non sorga il dì!
 AME. Ahi! sul funereo letto
 Ove sognavo spegnerlo,
 Torna gigante in petto
 L'amor che mi ferì!
 Chè non m'è dato in seno
 A lui versar quest'anima?
 O nella morte almeno
 Addormentarmi qui?
 (*la luna illumina sempre più*)
 Ahimè!
 RIC. Taci...
 AME. S'appressa
 Alcun.
 RIC. Chi giunge in questo
 Albergo della morte?... (*fatti pochi passi*)
 Renato!
 AME. Il mio consorte:
 (*abbassando il velo atterrito*)

SCENA III.

Riccardo, Amelia e Renato.

RIC. Tu qui! (*incontrandolo*)
 REN. Per salvarti da lor, che, celati
 Lassù, t'hanno di mira.
 RIC. Chi son?

- REN. Congiurati.
 AME. O ciel!
 REN. (tra sé) Travola! nel manto serrato,
 Così che m'han presc per un dell'agguato,
 E intesi taluno proromper: L'ho visto:
 E il Conte: un'ignota beltade è con esso. -
 Poi altri qui volto - fuggevole acquisto!
 S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
 Troncar di mia mano repente saprò.
- AME. Io muoio... (tra sé)
 RIC. (a lei) Fa core.
 REN. (coprendolo col suo mantello) Ma questo ti do.
 (poi additandogli un viottolo a destra)
 E bada, lo scampo t'è libero là.
- RIC. Salvarti degg'io... (presa per mano Amelia)
 AME. (sottovoce a lui) Me misera! Va...
 REN. (passando ad Amelia)
 Nè voi già vorrete segnarlo, o signora,
 Al ferro spietato!
 (dilegua nel fondo e va a vedere se s'avanzano)
- AME. Deh solo t'involà:
 RIC. Che qui t'abbandoni?
 AME. T'è libero ancora
 Il passo, va fuggi...
 RIC. Lasciarti qui sola
 Con esso? no, mai - piuttosto morrò.
 AME. Oh fuggi: o che il velo dal capo torrò.
 RIC. Che dici?
 AME. Risolvi.
 RIC. Desisti.
 AME. Lo vo'.
 RIC. (esita, ma ella rinnova l'ordine colla mano. e mentre al
 ricomparire di Renato il Conte gli va incontro)
- AME. Per esso quest'alma sol trepida e geme, (tra sé)
 Salvarlo non altro desiro la preme,
 E paga di tanto, se dato le fia,
 Sè stessa del fato ne' fremiti oblia.
- RIC. (a Renato solennemente)
 Amico, gelosa t'affido una cura:
 L'amor che mi porti garante mi sta.
- REN. Affidati, imponi.
 RIC. (coll'indice verso Amelia)
 Promettimi, giura
 Che tu l'addurrà, velata, in città,
 Nè un detto, nè un guardo sur essa trarrà.
- REN. Lo giuro.
 RIC. E che tocche le porte, n'andrà
 Da solo all'opposto
 REN. Lo giuro, e sarò

AME. (*sommessamente a Riccardo*)

Odi tu come suonano cupi
 Per quest'aure gli accenti di morte?
 Di lassù, da quei negri dirupi
 Il segnal de' nemici parti
 Ne' lor petti scintillano d'ira...
 E già piomban, t'accerciano fitti...
 Al tuo capo già volser la mira...
 Per pietà, va, t'invola di qui.

RIC.

Traditor', sciagurati son essi,
 Che minacciano il vivere mio?
 Ma l'amico ho tradito ancor io...
 Son colui che nel cor lo ferì!
 Innocente, sfidati gli avrei:
 Or d'amore colpevole... fuggo. -
 La pietà del Signore su lei
 Posi l'ale, protegga i suoi dì!

(*tra sé*)

REN. (*staccandosi dal fondo ove stava esplorando*)

Fuggi, fuggi: per l'orrida via
 Sento l'orma dei passi spietati.
 Allo scambio dei detti esecrati
 Ogni destra la daga brandì,
 Va, ti salva, o che il varco all'uscita
 Qui fra poco serrarsi vedrai;
 Va, ti salva; del popolo è vita
 Questa vita che getti così.

(*Ric. esce*)

SCENA IV.

Renato e Amelia.

REN.
 AME.
 REN.

Seguitemi.

Mio Dio!

Perchè tremate?

(*da sé*)

Fida scorta vi son, l'amico accento
 Vi risollevi il cor!

SCENA V.

Samuel, Tom con seguito, dalle alture, e detti.

AME.
 REN.
 AME.

Eccoli.

Presto,

Appoggiatevi a me.

Morir mi sento.

CORO *(dall'alto)*

- Si discenda, si trafigga,
Già scoccata è l'ultim'ora.
Il saluto de l'aurora
Sull'esanime cadrà.
- SAM. Scerni tu quel bianco velo
Onde spicca la sua dea?
- TOM. Si precipiti dal cielo
All'averno.
- REN. *(forte)* Chi va la?
- SAM. Non è desso!
- TOM. O furor mio!
- CORO Non è il Conte!
- REN No, son io
Che dinanzi a voi qui sta
- TOM. Il suo fido!
- SAM. Men di voi
Fortunati fummo noi;
Chè il sorriso d'una bella
Stemmo indarno ad aspettar.
- TOM. Io per altro in volto almeno
Vo' a quest'Iside mirar.
(alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese)
- REN. *(colla mano sull'elsa)*
Non un passo: se l'osate
Traggo il ferro...
- SAM. E v'inflammate?
- TOM. Non vi temo.
(la luna è in tutto il suo splendore)
- AME. O cieli, aïta!
- CORO. Giù l'acciaro... *(verso Renato)*
- REN. Traditori!
- TOM. *(mentre per istrappare il velo ad Amelia)*
Vo' finirla...
- REN. *(assalendolo)* E la tua vita
Quest'insulto pagherà.
(nell'atto che tutti s'avventano contro Renato, Amelia fuori di sé inframmettendosi, lascia cadere il velo)
- AME. No; fermatevi...
- REN. *(colpito)* Che!... Amelia!
- SAM. Lei!...
- TOM. Sua moglie!
- AME. Ah! per pietà!
- SAM., TOM. Ve', se di notte qui colla sposa
L'innamorato campion si posa,
E come al raggio lunar del miele
Sulle rugiada corcar si sa!

- CORO Ve' la tragedia mutò in commedia
 Piacevolissima - ah! ah! ah! ah!
 E che baccano sul caso strano
 Andrà dimane per la città!
- AME. A chi nel mondo crudel più mai,
 Misera Amelia, ti volgerai?...
 La tua spregiata lagrima, quale,
 Qual man pietosa rasciugherà!
- REN. *(fisso alla via onde fuggi Riccardo)*
 Così mi paga, se l'ho salvato!
 Ei m'ha la donna contaminato!
 Tal marchio fitto mi volle in fronte,
 Macero il core per sempre m'ha!
(poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave partito s'accosta a Samuel e Tom)
 Converreste al tetto mio
 Sul mattino del domani?
 SAM., TOM. Per subir dell'onta il fio?
 REN. No - ben altro in cor mi sta..
 SAM., TOM., Che ti punge?
 REN. Lo saprete,
 Se verrete.
 SAM., TOM. E ci vedrai.
(nell'uscire seguiti dai loro)
 Dunque andiam - per vie diverse
 L'un dall'altro s'allontani!
 Il mattino di domani
 Grandi cose apprenderà.
- REN. *(rimasto solo con Amelia)*
 Ho giurato che alle porte
 V'addurrei della città.
- AME. Come sonito di morte *(tra sé)*
 La sua voce al cor mi va!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una stanza da studio nell'abitazione di Renato.

Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

Entrano Renato ed Amelia.

- REN. A tal colpa è nulla il pianto,
(*deposta la spada e chiusa la porta*)
Non la terge e non la scusa.
Altro sol non rivedrai,
Rea ti festi: e qui morrai.
AME. Ma se reo, se reo soltanto
Ma se reo, se reo soltanto
E l'indizio che m'accusa?...
REN. Tacì, o perfida.
AME. Gran Dio!
REN. Chiedi a lui misericordia.
AME. E ti basta un tal sospetto?
REN. E vuoi dunque il sangue mio?
AME. E m'infami, e più non senti
Nè giustizia, nè pietà?
REN. Hai finito!
AME. Se l'amai
Un istante infelicissima,
Il tuo nome non macchiai.
Sallo Iddio, che nel mio petto
Mai non arse indegno affetto.
REN. (*ripigliando la spada*)
Hai finito! è tardi ormai...
AME. Rea ti festi... e qui morrai.
Ah! mi sveni!... ebbene sia...
Ma una grazia...

REN.

Noa a me. -

AME.

La tua prece al ciel rivolgi.
Solo un detto ancora a te.

(genuflessa)

M'odi, l'ultimo sarà.
Morrò - ma prima in grazia
Deh! mi consenti almeno
L'unico figlio mio
Avvincere al mio seno,
E se alla moglie nieghi
Quest'ultimo favor,
Non rifiutarlo ai prieghi
Del mio materno cor.

Morrò - ma queste viscere
Consolino i suoi baci,
Poi che l'estrema è giunta
Dell'ore mie fugaci.
Spenta per man del padre,
La mano ei stenderà
Sugli occhi d'una madre
Che mai più non vedrà!

REN. *(lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio)*

Alzati; là tuo figlio
A te concedo riveder. Nell'ombra
E nel silenzio, là,
Il tuo rossore e l'onta mia nascondi.

(Amelia esce)

Non è su lei, nel suo
Fragile petto che colpì degg'io.
Altro, ben altro sangue a terger dèssi
L'offesa!... *(fissando il ritratto)* Il sangue tuo.
- Nè tarderà il mio ferro

Tutto a versarlo dal tuo falso core:
Delle lagrime mie vendicatore!

E sei tu che macchiavi quell'anima,
La delizia dell'anima mia;
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
L'universo avveleni per me!

Traditor! che in tal guisa rimunerì
Dell'amico tuo primo la fè!

O dolcezze perdute! O memorie
D'un amplesso che mai non s'oblia!...

Quando Amelia sì bella, sì candida
Sul mio seno brillava d'amor!

È finita - non siede che l'odio
E la morte sul vedovo cor!

SCENA II.

Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente.

REN. Siam soli. - Uditè. Ogni disegno vostro
M'è noto. - Voi di Riccardo la morte
Volete.

TOM Sogni.

REN. *(mostrando alcune carte che ha sul tavolo)*
Ho qui le prove!

SAM. *(fremendo)* Ed ora

REN. La trama al Conte svelerai? No - voglio

REN. Dividerla. Tu scherzi.

TOM E non co' detti:
REN. Ma qui col fatto struggerò i sospetti.
Io son vostro. compagno m'avrete
Senza posa al medesimo intento:
Arra il figlio vi do. L'uccidete
Se vi manco.

TOM Ma tal mutamento
È credibile appena.

REN. Qual fu
La cagion non cercate. Son vostro
Per la vita dell'unico figlio!

SAM., TOM Ei non mente.

SAM., TOM Esitate
Non più.

(fra loro)

REN., SAM e TOM

Dunque l'onta di tutti sol una
Uno il cor, la nostra ira sarà,
Che tremenda, repente, digiuna
Su quel capo esecrato cadrà!
D'una grazia vi supplico.

REN. E quale?

SAM., TOM Che sia dato d'ucciderlo a me.

REN. No, Renato: l'avito castello
SAM., TOM A me tolse, e tal dritto a me spetta.
TOM Ed a me cui spegneva il fratello,
Cui decenne agonia di vendetta
Senza requie divora, qual parte
Assegnaste?

REN. Chetatevi, solo
Qui la sorte decidere de',

prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola.
Samuel scrive tre nomi e getta entro i viglietti)

TOM Ma chi vien?..

SCENA III.

Amelia e detti.

- REN. (*incontrandola*) Tu?...
 AME. V'è Oscarre che porta
 Un invito del Conte.
 REN. (*impallidendo*) Di lui!...
 Che m'aspetti, - E tu resta, lo dèi:
 Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.
 AME. (*fra sé*) Qual tristezza m'assale, qual pena!
 Qual terribile lampo balena!
 REN. (*additando sua moglie agli altri due*)
 Nulla sa - non temete. Costei
 Esser debbe anzi l'auspice caro.
 (*traendola versò la tavola*)
 V'ha tre nomi in quell'urna - un ne tragga
 L'innocente tua mano.
 AME. (*tremante*) E perchè?
 REN. (*fulminandola dello sguardo*)
 Ubbidisci - non chieder di più.
 AME. (*traendo dal vaso un viglietto che suo marito passa
 a Samuel*)
 Non è dubbio; quest'ordine amaro
 Mi vuol parte ad un'opra di sangue. (*fra sé*)
 Qual è dunque l'eletto?
 REN. Renato.
 REN. (*fremente di gioia*)
 Il mio nome! - O giustizia del fato;
 La vendetta mi deleghi tu!
 AME. Ah del Conte la morte si vuole! (*da sola*)
 Nol cèlar le crudeli parole!
 Su quel capo snudati dall'ira
 I lor ferri scintillano già.

REN., SAM. e TOM

- Sconterà dell'America il pianto
 Lo sleal che ne fece suo vanto,
 Se trafisse soccomba trafitto,
 Tal mercede pagata gli va!
 REN. Il messaggio entri. (*alla porta*)

SCENA IV.

Oscar e detti.

OSC. (*verso Amelia*) Alle danze
Questa notte, se gradite,
Collo sposo, il mio signore
Vi desidera...

AME. (*turbata*) Nol posso.

REN. Anche il conte vi sarà?

OSC. Certo.

(*ad Oscar*)SAM. e TOM (*fra loro*)

Oh sorte!

REN. (*al paggio, ma collo sguardo a Tom*)

Tanto invito

So che valga.

OSC. È un ballo in maschera

Splendidissimo!

REN. (*c. s.*) Benissimo!Ella meco intervverrà. (*accennando Amelia*)SAM. e TOM (*a parte*)

OSC. E noi pur, se da quell'abito
Più spedito il colpo va.
Di che fulgor, che musiche
Esulteran le soglie,
Ove di tante giovani
Bellezze il fior s'accoglie,
Di quante altrice palpita
La genial città!

AME. Ed io medesima, o misera,
Lo scritto inesorato
Trassi dall'urna complice,
Pel mio consorte irato:
Su cui del cor più nobile
Ferma la morte sta.

(*da sé*)

REN. Là delle danze al sonito
Ecco il codardo afferro...
Ferma la punta vindice...
E là dov'io l'atterro
Spira dator d'infamia
Senza trovar pietà.

(*da solo*)

SAM. e TOM (tra loro)

Una vendetta in domino
E' ciò che torna all'uopo.
Nell'urto delle maschere
Non fallirà lo scopo;
E sarà un ballo funebre
Fra pallide beltà.

AME. Prevenirlo potessi - e non tradire (da sé)
Lo sposo mio!

OSC. Reina
Delle danze sarete.

AME. Forse potrallo Ulrica. (da sé)
(frattanto Ren., Sam. e Tom rapidamente in disparte)

SAM. e TOM

REN. E qual costume indosseremo?
Azzurra
La veste, e da vermiglio
Nastro le ciarpe al manco lato attorte.

SAM. e TOM

REN. E qual accento a ravvisarci?
Morte!

SCENA V.

Suntuoso gabinetto del Conte.

Tavola coll'occorrente per iscrivere:
nel fondo un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.

Riccardo solo.

Forse la soglia attinse,
E posa alfin. - L'onore
Ed il dover fra i nostri petti han rotto
L'abisso. Ah sì, Renato
Rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa
Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso
Ocean ne separi... e taccia il core. (scrive e nel
momento di appor la firma lascia cader la penna)
Esito ancor? ma, oh ciel, non lo deggio?
(sottoscrive e chiude il foglio inseno)

Ah l'ho segnato il sacrificio mio!
 Ma se m'è forza perderti
 Per sempre, o luce mia,
 A te verrà il mio palpito
 Sotto qual ciel tu sia,
 Chiusa la tua memoria
 Nell'intimo del cor.
 Ed or qual reo presagio
 Lo spirito m'assale,
 Che il rivederti annunzia
 Quasi un desio fatale...
 Come se fosse l'ultima
 Ora del nostro amor? . . . *(musica di dentro)*
 Ah! dessa è la... potrei vederla... ancora,
 Riparlarle potrei...
 Ma no: che tutto mi strappa da lei.

SCENA VI.

Oscar con una lettera, e detto.

Osc. Ignota donna questo foglio diemmi.
 E' pel Conte, diss'ella; a lui lo reca
 E di celato.

Ric. *(dopo letto)* Che nel ballo alcuno
 Alla mia vita attenderà, sta detto.
 Ma se m'arresto: allora,
 Ch'io pavento diran. Nol' vo': nessuno
 Pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,
 E ratto, per gioir meco alla festa.

(Oscar esce, Riccardo rimasto solo vivamente prorompe)

Sì, rivederti, Amelia,
 E nella tua beltà,
 Anche una volta l'anima
 D'amor mi brillerà.

SCENA VII.

Vasta e ricca sala da ballo.

splendidamente illuminata e parata a festa.

*Liete musiche precludono alle danze, e già all'aprirsi delle
 cortine una moltitudine d'invitati empie la scena. Il mag-
 gior numero è in maschera, alcuni in domino, altri in co-*

stume di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.

CORO GENERALE

Fervono amori e danze
Nelle felici stanze,
Onde la vita è solo
Un sogno lusinghier.
Notte de' cari istanti,
De' palpiti e de' canti,
Perchè non fermi 'l volo
Sull'onda del piacer?

SCENA VIII.

Samuel, Tom e i loro Aderenti in domino azzurro col cinto vermiglio. Renato nello stesso costume s'avanza lentamente.

SAM. (additando Renato a Tom)

Altro de' nostri è questo. (e fattosi presso a Renato)
La morte. nato sottovoce)
Sì, la morte.

REN. (amaramente)

Ma non verrà.

SAM. e TOM

Che parli?

Qui l'aspettarlo è vano.

REN.

SAM., TOM Come? perchè?

Vi basti saperlo altrove

O sorte

SAM.

Ingannatrice!

TOM (fremente)

E sempre ne sfuggirà di mano!

REN.

Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAM.

E chi?

REN.

Quello a sinistra dal breve domino.

(ei si disperdono, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera)

OSC.

Più non ti lascio. o maschera; mal ti nascondi.

REN. (cansandolo)

Eh via!

OSC.

Tu se' Renato.

(con vivacità)

REN.

E Oscarre tu se'. (spiccandogli la maschera)

OSC.

Qual villania!

REN.

Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa,
Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa?

Osc. Il Conte è qui...
 REN. (*trasalendo*) Che!... dove?
 Osc. (*voltandogli le spalle*) Cercatelo da voi.
 REN. (*con accento amichevole*)
 Orsù che dirmi almeno del suo costume puoi?
 Osc. Saper vorreste (*scherzando*)
 Di che si veste,
 Quando l'è cosa
 Ch'ei vuol nascosa.
 Oscar lo sa,
 Ma nol dirà,
 Tra là, là, là,
 Là, là, là, là.
 Pieno d'amore
 Mi balza il core,
 Ma pur discreto
 Serba il secreto
 Nol rapirà
 Grado o beltà,
 Tra là, là, là,
 Là, là, là, là.

(*gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato*)

REN. (*raggiungendolo di nuovo*)
 Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.
 Osc. V'alletta
 Interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?
 REN. Appunto.
 Osc. E comprometter di poi chi ve l'ha detto?
 REN. M'offendi. E confidenza che quanto importi io so.
 Osc. Vi preme assai?...
 REN. Degg'io di gravi cose ad esso,
 Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te
 Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.
 Osc. Dunque!
 REN. Fai grazia a lui, se parli, e non a me
 Osc. (*più dappresso e rapidamente*)
 Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.
 (*e fa per andarsene*)
 REN. Una parola ancora.
 Osc. (*dileguando tra la folla*) Più che abbastanza ho detto.
 (*danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là. Poco dopo, al volger delle coppie nel fondo, Riccardo in domino nero con nastro rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco*)
 AME. A perchè qui! fuggite...
 RIC. Sei quella dello scritto?
 AME. La morte qui v'accerchia...

- RIC. Non penetra nel mio
Petto il terror.
- AME. Fuggite, fuggite, o che trafitto
Cadrete qui!
- RIC. Rivelami il nome tuo.
- AME. Gran Dio!
No! posso.
- RIC. E perchè piangi... mi supplichi atterrita?
Onde cotanta senti pietà della mia vita?
- AME. *(tra singulti che svelano la sua voce naturale)*
Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!
- RIC. Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!
- AME. T'amo, sì, t'amo, e in lagrime
A' piedi tuoi m'atterro,
Ove t'anela incognito
Della vendetta il ferro.
Cadavere domani
Sarai se qui rimani:
Salvati, va, mi lascia,
Fuggi dall'odio lor.
- RIC. Sin che tu m'ami, Amelia,
Non curo il fato mio,
Non ho che te nell'anima,
E l'universo oblio.
Nè so temer la morte,
Perchè di lei più forte
È l'aura che m'inebria
Del tuo celeste amor.
- AME. Dunque vedermi vuoi
D'affanno morta e di vergogna?
- RIC. Salva
Ti vo' - domani e con Renato andrai...
- AME. Dove?
- RIC. Al natio tuo cielo.
- AME. In Inghilterra!
- RIC. Mi schianto il cor... ma partirai... - ma... addio.
- AME. Riccardo!
- RIC. *(si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei con tutto)*
Amelia: anche una volta addio, l'anima)
L'ultima volta!
- REN. *(lanciatosi inosservato tra loro, lo trafigge di pugnale)*
E tu ricevi il mio!
- RIC. Ahimè!
- AME. *(d'un grido)* Soccorso!
- OSC. *(accorrendo a lui)* Oh ciel!
- TUTTI *(affollandosi intorno)* Ei trucidato!
- ALCUNI Da chi?
- ALTRI Dov'è l'infame?
(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

Osc. (*accennando Renato*) Eccoli...
 (*mentre lo circondano e gli strappano la maschera*)
 TUTTI Renato!

Morte, abbominio
 Sul traditor!
 Ric. Nò, no... Lasciatelo.
 Tu m'odi ancor. (*a Renato :*
e tratto il dispaccio, e fatto cenno a lui di accostarsi)

Ella è pura: in braccio a morte
 Te lo giuro, il ciel m'ascolta:
 Io che amai la tua consorte
 Rispettato ho il suo candor. (*gli dà il foglio*)
 A novello incarco asceso
 Tu con lei partir dovevi...
 Io l'amai; ma volli illeso
 Il tuo nome ed il suo cor!

REN Ciel! che feci! e che m'aspetta
 Esecrato sulla terra!...
 Ei qual sangue e qual vendetta
 M'assetò l'inafausto error!

AME O rimorsi dell'amore
 Che divorano il mio core,
 Fra un colpevole che sanguina
 E la vittima che muor!

Osc O dolor senza misura!
 O terribile sventura!
 La sua fronte è tutta rorida
 Già dell'ultimo sudor!

Ric. Grazie a ognun: signor qui sono:
 Tutti assolve il mio perdono.

(*Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena*)

CORO Cor sì grande e generoso
 Tu ci serba, o Dio pietoso:
 Raggio in terra o noi miserrimi
 E del tuo celeste amor!

Ric. Addio per sempre, o figli miei... per sempre
 Addio... diletta America... (*cade e spira*)

AME. Esso muore!

Osc. Qual anima passò!
 TUTTI Notte d'orrore!

FINE

